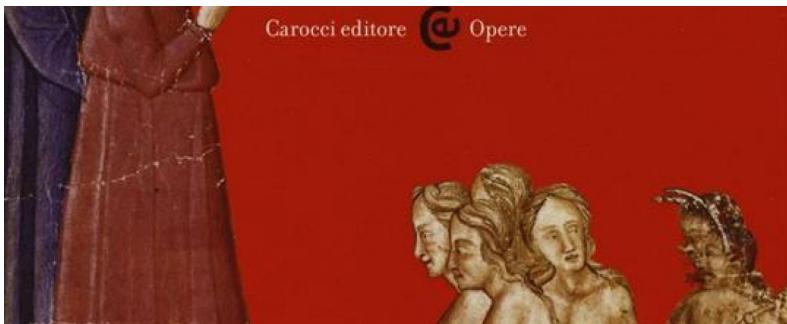


## A Natale regalo Dante

LINK: [https://www.huffingtonpost.it/cultura/2022/12/17/news/a\\_natale\\_regalo\\_dante-10922254/](https://www.huffingtonpost.it/cultura/2022/12/17/news/a_natale_regalo_dante-10922254/)



A Natale regalo Dante di Davide D'Alessandro Mentre fioccano mille consigli, la "Commedia", nel pregevole cofanetto edito da Carocci, con revisione del testo e commento di Giorgio Inglese, resta opera imperdibile per saperne di più sul mistero chiamato vita 17 Dicembre 2022 alle 18:57 Sì, d'accordo, più libri più liberi, ma quali libri per sentirsi liberi? Soprattutto, quali libri regalare a Natale, mentre sui giornali fioccano mille offerte e diecimila consigli? Saggi, romanzi, poesia, fumetti, arte? Sarò strano, ma a Natale regalo Dante. Lo feci tanti anni fa con una splendida ragazza che, per poco, non mi lanciò addosso i tre volumi della Commedia. Lo feci l'anno scorso, con maggior successo, regalando il cofanetto di Claudio Widmann, La Divina Commedia come percorso di vita. Lo faccio quest'anno, sperando di avere persino riconoscenza, con un altro elegante cofanetto, Commedia, edito

da Carocci nel 2016, alla settima ristampa in questo tremebondo 2022, con revisione del testo e commento di Giorgio Inglese. Edizione, mi viene a scrivere, imperdibile, perché ci sono libri, costruzioni, architetture, per dirla con Giampiero Mughini, che non puoi perdere assolutamente. Chi ha amato, o maledetto, Dante sui banchi di scuola può ritrovarlo, con un animo più sereno e disincantato, può accompagnarlo, insieme a Virgilio, nella discesa che l'ha reso sommo, nella conoscenza di un libro che racchiude tutti gli altri libri del mondo, di un libro che non smette di dire, di interrogare, di chiamare a sé per tanta strepitosa bellezza, per la vera, grande bellezza. Scrive Inglese: "Fede, speranza e carità, così profondamente vissute, conferiscono alla 'buona novella' dantesca, agli ammonimenti del Poeta in pro' del mondo 'che mal vive', una forza spirituale straordinaria. Richiesto di

spiegare l'origine del suo stile, Dante risponde all'ombra di Bonagiunta: 'I mi son un che, quando I Amor mi spira, noto e a quel modo I ch'e' ditta dentro vo significando'. Secondo la lettera, la dichiarazione si riferisce alle nove rime per Beatrice. Ma poiché Amore significa anche 'Dio' (e non per metafora, ma causatum pro causa), la professione di fedeltà 'notarile' a un dettato superiore si estende al 'poema 'sacro''. Che Dante si sentisse partecipe di una speciale provvidenza, che chiedesse per sé un alloro poetico consacrato, non vi sono dubbi. Come non vi sono dubbi che, a distanza di settecento anni, sia importante, come sosteneva Michele Barbi nel 1918, più che la composizione di nuovi commenti, la revisione e il miglioramento degli esistenti. Inglese lo fa con magistrale bravura, con sobrietà e misura, rispettando la grandezza. È sempre lecito salire, da pulci quali siamo, sulle

spalle dei giganti, ma è doveroso non dimenticare mai chi è il gigante e chi la pulce. Qualche interprete, nel corso degli anni, ha tentato di confondere le figure e di sovrapporre i piani. Dante resta Dante, noi restiamo noi. A lui cerchiamo di attingere per una maggiore comprensione dell'umano, ben oltre il mezzo del cammin di nostra vita, alla sua fonte chiediamo ristoro mentre Dio e Amore a volte si allontanano a volte si avvicinano. Se Paolo e Francesca ricordano che "Galeotto fu il libro e chi lo scrisse", intermediario del loro amore, come tra Lancillotto e Ginevra, Dante è intermediario tra noi e l'infinito, tra noi e il sublime, tra noi e ciò a cui tendere. Se oltre a celebrarne le ricorrenze, se oltre a ritrovarcelo in tasca con il volto stampato sulla moneta da due euro, lo leggessimo e studiassimo con amore, a cominciare dai banchi di scuola, sapremmo un po' di più di quel mistero chiamato vita, di quella struggente necessità chiamata poesia. Pardon, Poesia.